Sono 387 le persone senza dimora morte in Italia nel corso del 2022, **più di una al giorno**, per la quasi totalità uomini, per due terzi stranieri e con una età media di 49 anni. Quattro quelle che si contano già nei primi giorni del 2023. Di alcune di loro conosciamo il nome, il cognome e il Paese d'origine, di centinaia di altre è impossibile accertarne l'identità. **Corpi invisibili che finiscono nell'oblio** e che di anno in anno, diventano sempre di più. Nel 2021 i decessi sono stati 251, nel 2020 invece 212, quasi la metà di quelli registrati nei mesi appena trascorsi. «I dati, purtroppo, confermano la costante di un morto al giorno, **una dimensione della tragedia mai vista in questi anni**», ha commentato Michele Ferraris, responsabile della comunicazione della Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora (Fio-Psd).

Morti senza dimora 2022/Fonte Fio.PSD

La maggior parte delle vittime **viene ritrovata per strada (46,8%)**, in sistemazioni di fortuna (29,7%) e in stazione (9%). Si muore anche in ospedale (12,2%), e nei boschi, campi, pinete, fiumi e mare o in automobile, così come nei sottoscala, parcheggi, cavalcavia e case abbandonate. Le cause che portano alla morte sono diverse: molti sono **stroncati da un malore**, altri finiscono investiti da un'auto o dal treno. «In genere si muore in situazioni in cui non ci si troverebbe mai, se non si vivesse in strada e se non si fosse per questo psicologicamente o fisicamente molto provati» dice il responsabile. Nel restante dei casi, le vittime muoiono dopo aver subito una violenza, o per overdose. Succede anche che la morte sopraggiunga per annegamento o per suicidio. Infine c'è l'**ipotermia**. In generale, anche se non è così facile stabilire con certezza quali siano state le ragioni primarie che hanno portato alla morte, circa **il 60% dei decessi avviene per via di incidenti**, violenza e

suicidio, mentre il restante 40% per motivi di salute.

Al contrario di quanto solitamente si tende a pensare, non è vero che tutti i senza dimora muoiono uccisi dal freddo. In realtà **si contano vittime tutti i mesi**, anche se è chiaro che le basse temperature portano maggiore sofferenza (e certo, talvolta anche la morte) e sono nemiche di chi non ha la garanzia di avere un tetto sotto cui ripararsi. «I piani freddo dei comuni sono in grado di ammortizzare i decessi» ha proseguito Ferraris. Si tratta di un progetto, portato avanti dai servizi sociali dei comuni, attivato annualmente quando le temperature si fanno rigide. Prevede, tra le altre cose, la **predisposizione di posti letto in strutture come scuole o palestre**, che possono anche rimanere aperte tutto il giorno, e maggiori uscite delle Unità Mobili. «Sicché i numeri di marzo e settembre, oppure di gennaio ed agosto, sono simili». Certo, **non è facile trovare posto per tutti**, soprattutto in città più piccole che non hanno a disposizione grossi edifici come quelli di Torino o Milano.

Secondo i dati Istat (terzo Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, autunno 2021), **in Italia le persone senza dimora sono poco più di 96mila**, il 38% delle quali è di nazionalità straniera e in prevalenza maschile (212,4 uomini ogni 100 donne) con un'età media tra i 41 e i 45 anni per gli italiani e di 35 per gli stranieri. **Un incremento, rispetto a 7 anni fa, di circa il 20%** o forse più, principalmente perché «sono aumentate le situazioni di grave povertà soprattutto legate ai nuclei familiari. Chi era al limite della sopravvivenza ha risentito molto degli aumenti delle bollette o dell'inflazione alimentare». E in mancanza di un sistema che attutisca il più possibile tali traumi, il rischio che queste cifre continuino ad aumentare è piuttosto ampio. «Si può iniziare col dormire in macchina, poi subentrano depressione e altri problemi di salute. Si innesca così **un ciclo negativo che travolge tutti gli aspetti della vita**», dice Ferraris.

Secondo gli ultimi dati, i più aggiornati, messi a disposizione dall'Istat l'estate scorsa, nel 2021 in Italia vivevano in povertà assoluta – condizione definita tale quando non si raggiunge la spesa minima mensile, soggetta a variabili, per beni e servizi considerati necessari per mantenere uno standard di vita accettabile – circa 5,6 milioni di persone, cioè il 9,4% di tutta la popolazione. Il triplo rispetto a quindici anni fa, quando la povertà assoluta riguardava il 3,1% dei cittadini.

Eppure, povertà o meno, teoricamente il diritto ad avere una casa (almeno quello) **dovrebbe essere garantito a tutti**. La carta sociale dell'UE, all'articolo 31, recita proprio queste parole: "Tutte le persone hanno diritto all'abitazione", che questa sia "vivibile" e che rispetti la dignità di ogni cittadino dell'Unione. Nella carta si legge inoltre che uno degli obiettivi principali dei Paesi dovrebbe essere quello di prevenire e ridurre fino ad eliminare completamente lo status di "senza tetto", garantendo ad esempio la presenza sul territorio

di **alloggi economicamente accessibili a tutti**. Ad oggi, in Italia, il prezzo medio di un affitto (tralasciando la grandezza e le condizioni dell’abitazione) si aggira attorno ai 538 euro. Una cifra non propriamente definibile alla portata di tutti.

[di Gloria Ferrari]